

IL PIANO

Cdp riorganizza il business: boom di finanziamenti a imprese e Pa

Celestina Dominelli — a pag. 8

65 miliardi

L'IMPEGNO NEL TRIENNIO

Sono le risorse di Cassa depositi e prestiti impegnate nel triennio 2022-2024 coperto dal piano strategico che è stato presentato dal tandem

Gorno Tempini e Scannapieco a fine novembre, mentre ammontano a 128 miliardi gli investimenti attivati in totale anche grazie alla mobilitazione di risorse di terzi.



Cdp riorganizza il business: boom di finanziamenti a imprese e Pa

La svolta. Nei primi 8 mesi sono state servite 23.200 aziende contro le 19.500 del 2021. Di Carlo: «Sempre più registi in affiancamento al sistema creditizio»

Celestina Dominelli

ROMA

A monte, subito dopo il suo arrivo in Cdp nel marzo scorso, una profonda riorganizzazione dell'area business che è sotto la sua guida e che è stata avviata, con la regia dell'ad Dario Scannapieco, per imprimere al piano strategico 2022-2024 la giusta velocità. Grazie all'individuazione di quattro unità (Imprese e istituzioni finanziarie, Infrastrutture, Pubblica amministrazione, Cooperazione internazionale e finanza per lo sviluppo), con obiettivi stringenti e misurabili, e a un riposizionamento chiaro della Cassa nell'operatività. Così, a quasi dieci mesi dal lancio del piano, il vicedirettore generale e direttore del Business di Cdp, Massimo Di Carlo, traccia un primo bilancio dell'operatività del gruppo. Il cui cambio di passo emerge nettamente dai numeri registrati dalle quattro divisioni «che - spiega al Sole 24 Ore - sono il driver del business di Cdp e sono accomunate da un filo rosso: l'ambizione della Cassa, esplicitata nel piano industriale, di essere sempre più regista di alcune operazioni in affiancamento al sistema creditizio, con l'offerta di strumenti innovativi e la partecipazione a operazioni in pool, attraverso l'utilizzo di una formula blending di risorse proprie e fondi di terzi, sia private (banche e investitori) che pubbliche (europee, nazionali, e regionali)».

Un approccio diverso dal passato, dunque, con un focus rafforzato sulla strategicità e importanza dell'impresa richiedente (nonché della filiera produttiva), ma che tiene conto altresì dell'impatto non solo economico

dell'intervento. E questo anche grazie alla creazione, spiega Di Carlo, come previsto dal nuovo piano industriale, «di due direzioni a riporto dell'ad (Strategie settoriali e impatto e Policy, Valutazione e Advisory) che concorrono a definire le priorità di investimento. Senza contare che verrà presto finalizzata l'approvazione di dieci strategie mirate (dalla transizione digitale all'energia) su cui Cdp deve prioritariamente investire». Insomma, un faro acceso sui risvolti legati alla messa a terra dei progetti. Che la Cassa ha attivato, per esempio, per valutare un progetto di ampliamento di un porto container del Nord Italia, per il quale la suddetta direzione Policy ha predisposto valutazioni mirate per stimarne l'impatto finanziario ma anche le ricadute economiche legate al mancato trasporto su gomma dal Nord Europa che il potenziamento eviterebbe.

Un cambio di passo evidente, quello impresso da Scannapieco, che è stato reso possibile, come rimarca Di Carlo, «dalla qualità delle persone che lavorano in Cdp» e che ha prodotto uno scatto netto «con 23.200 imprese servite nei primi 8 mesi del 2022 contro le 19.500 del 2021. È uno sforzo di penetrazione qualitativa e quantitativa imponente che ha messo in pista anche dei meccanismi di premialità collegati agli obiettivi Esg (sostenibilità ambientale, sociale e di governance)», chiarisce il manager, arrivato in Cassa dopo una lunga esperienza (quasi 30 anni) prima in Mediobanca, poi nell'attuale Muzini&Co e, più di recente, in Illimity Sgr di cui era presidente. «Il nostro compito - aggiunge - è difendere l'assetto imprenditoriale ma anche alimentarlo con imprese di qualità, attraverso la nostra presenza nel venture ca-

pital, sostenendo le aziende in tutte le loro esigenze più importanti». Compresa quella di un affiancamento ad ampio spettro. «Attualmente - precisa - siamo impegnati nell'attività di advisory per il Pnrr, ma contiamo di essere operativi nei prossimi mesi anche sull'advisory per grandi progetti al di fuori del Recovery».

Si va quindi consolidando un modello di esercizio più mirato che caratterizza ormai anche l'interlocuzione con la Pa dove, ricorda Di Carlo, «Cdp è leader indiscussa del mercato con una quota sopra il 90% e con il 90-95% degli enti locali italiani (regioni, Comuni ma anche università e autorità portuali, solo per citarne alcuni) che ha un rapporto storico con la Cassa come partner finanziario di lungo periodo a sostegno dei piccoli e grandi investimenti sul territorio». Un rapporto che è andato intensificandosi nell'ultimo periodo tanto che, solo nei primi 8 mesi del 2022, sono stati oltre mille gli enti pubblici territoriali serviti contro i 583 dello stesso periodo del 2021. E questo, sottolinea il vice dg di Cassa, «anche grazie a una rete territoriale costituita da 14 uffici fisici e 13 spazi Cdp (aperti negli uffici delle fondazioni azioniste o di altri stakeholder) che contiamo di rafforzare prima per armonizzare la qualità del nostro network per poi lavorare sull'apertura di ulteriori presidi».

La stessa marcia in più ha poi segnato anche il cammino dell'unità dedicata alle Infrastrutture che ha un nuovo responsabile, Carlo Lamari (mentre le altre divisioni Imprese, Pa e Cooperazione Internazionale sono affidate, rispettivamente, ad Andrea Nuzzi, Esedra Chiacchella e Antonella Baldino) e

che nei primi 8 mesi dell'anno ha macinato 18 operazioni, il doppio del 2021. Con una maggiore attenzione ai temi della transizione green, fin dalla fase di valutazione.

Mentre, sul fronte della cooperazione internazionale, Cdp ha lavorato, precisa Di Carlo, «in linea con la mis-

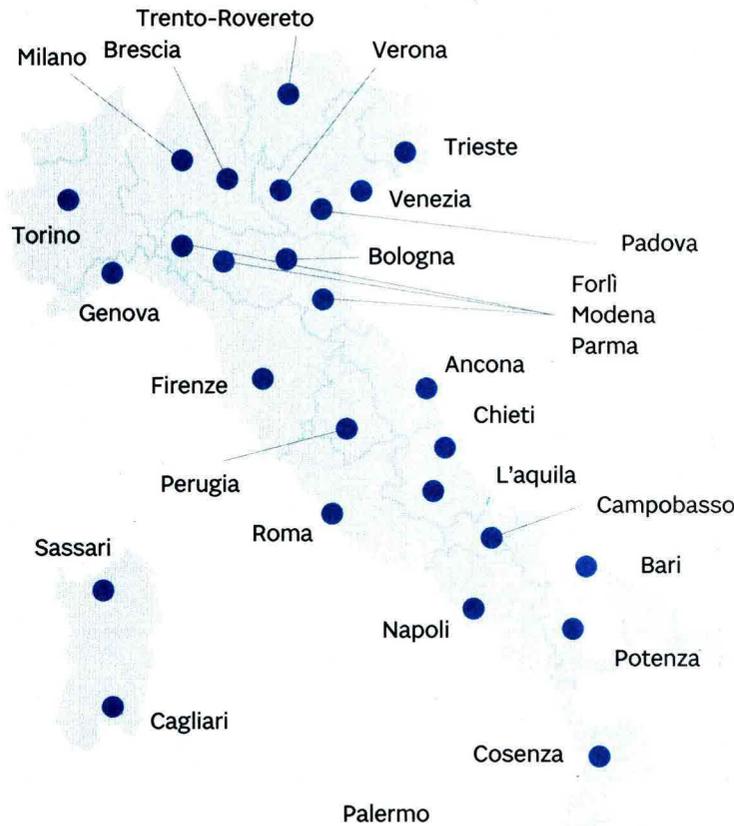
sione ricevuta dal governo che, dal 2016, l'ha indicata come la banca italiana per la cooperazione allo sviluppo. In team con il ministero degli Affari Esteri, cerchiamo dunque di farci carico di promuovere le migliori condizioni di vita in Paesi particolarmente svantaggiati sia con finanziamenti

diretti a banche o realtà industriali autoctone sia sostenendo progetti di imprese italiane che fanno investimenti in quelle aree». Un duplice snodo che, nei primi 8 mesi del 2022, ha già prodotto 15 operazioni contro le 6 dell'anno prima. A conferma della bontà di questa ulteriore virata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete territoriale di Cassa depositi e prestiti

Gli uffici e gli spazi Cdp presenti nella penisola



MASSIMO DI CARLO
È vice dg e direttore del Business del gruppo Cdp

Fonte: Cassa depositi e prestiti

Il cambio di passo

1

LE IMPRESE

Nuovi prodotti e approccio mirato

Coerentemente con il piano strategico 2022-2024, Cdp ha avviato da marzo il riposizionamento dell'operatività diretta a favore delle imprese che fa perno su un modello di esercizio più mirato e sull'innovazione di prodotti e processi per offrire operazioni più evolute in fatto di struttura. Previsti anche meccanismi di premialità (per esempio, l'abbassamento del tasso di interesse del finanziamento concesso), collegati agli obiettivi definiti dall'azienda.

2

GLI ENTI PUBBLICI

Focus rafforzato grazie al network

Cdp ha aumentato in modo significativo gli enti pubblici serviti che ammontano a oltre mille nei primi 8 mesi del 2022 (contro i 583 dello stesso periodo dello scorso anno) anche grazie al supporto della rete territoriale. Che conta 14 uffici fisici e 13 spazi Cdp aperti presso le sedi delle fondazioni azioniste della Cassa o di altri stakeholder. Il 90-95% degli enti locali italiani ha un rapporto storico con Cdp come partner finanziario di lungo periodo a sostegno dei piccoli e grandi investimenti sul territorio.

3

LE INFRASTRUTTURE

Sprint sui progetti nei primi otto mesi

Nei primi 8 mesi dell'anno, Cdp ha raddoppiato il numero delle operazioni concluse sul fronte delle Infrastrutture che adesso sono al centro di un'unità di business autonoma e distinta rispetto a quella della pubblica amministrazione: 18 operazioni a fronte delle 9 concluse durante lo scorso anno. E i nuovi progetti approvati dal gruppo guardano maggiormente anche alla transizione energetica, a cominciare dalla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia rinnovabile.

4

LA COOPERAZIONE

Un pivot a sostegno dello sviluppo

Nell'attività di cooperazione internazionale e finanziamenti per lo sviluppo, Cdp ha lavorato sia con finanziamenti diretti destinati a banche e a realtà industriali dei Paesi in cui interviene sia con il sostegno a progetti di imprese italiane che hanno deciso di investire in quelle aree. Un duplice snodo che ha consentito al gruppo di incrementare le operazioni supportate nei primi 8 mesi dell'anno che ammontano a 18 contro le 9 archiviate l'anno prima.